



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

46, 2/2021

RECENSIONE: Marcella AGLIETTI, Mathieu GRENET, Fabrice JESNÉ (a cura di), *Consoli e consolati italiani dagli stati preunitari al fascismo (1802-1945)*, Roma, École française de Rome, 2020, 434 pp.

A cura di Francesca CAVAROCCHI

Per citare questo articolo:

CAVAROCCHI, Francesca, «RECENSIONE: Marcella AGLIETTI, Mathieu GRENET, Fabrice JESNÉ (a cura di), *Consoli e consolati italiani dagli stati preunitari al fascismo (1802-1945)*, Roma, École française de Rome, 2020, 434 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 46, 2/2021, 29/06/2021,

URL: <http://www.studistorici.com/2021/06/29/cavarocchi_numero_46/>

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Anders Granås Kjøstvedt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Roberta Biasillo – Luca Bufarale – Luca G. Manenti – Andreza Maynard – Mariangela Palmieri – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

9/ RECENSIONE: Marcella AGLIETTI, Mathieu GRENET, Fabrice JESNÉ (a cura di), *Consoli e consolati italiani dagli stati preunitari al fascismo (1802-1945)*, Roma, École française de Rome, 2020, 434 pp.

A cura di Francesca CAVAROCCHI

Questo volume raccoglie i lavori di un'équipe internazionale promossa dall'École française de Rome e inserita nel consorzio di ricerca «Consoli», di cui fanno parte vari istituti universitari francesi¹.

Si tratta di un'opera significativa per diverse ragioni. Innanzitutto la storia del corpo consolare è stata relativamente meno sondata per quanto riguarda il caso italiano; i tredici contributi non solo costituiscono nel loro insieme un rilevante passo avanti (con qualche prevedibile difformità in relazione alla densità problematica ed al livello di contestualizzazione delle ricerche proposte), ma suggeriscono anche nuove traiettorie di indagine, come evidenziato dalle acute conclusioni di Mathieu Grenet.

Un primo aspetto notevole è il taglio cronologico adottato: il volume affronta la questione in una prospettiva di più lungo periodo rispetto alle scansioni «strette» in genere privilegiate dalla letteratura²; i saggi coprono circa 150 anni, dalla fase napoleonica al fascismo, permettendo di

¹ Cfr. il portale *Consoli. Consuls et services consulaires italiens. XVIIIe-XXe siècle*, URL: < <https://consoli.hypotheses.org/> > [consultato il 2 marzo 2021].

² All'interno dell'ampia bibliografia in appendice (pp. 369-403) si segnalano, per il ruolo svolto nell'apertura di una stagione di studi sulla fase postunitaria: CACIOLI, Manuela, *La rete consolare nel periodo crispino, 1886-1891*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1988; PILOTTI, Laura (a cura di), *La formazione della diplomazia italiana (1861-1915)*, Milano, Franco Angeli, 1989; PELLEGRINI, Vincenzo (a cura di), *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943). Fonti e problemi. Atti del convegno, Certosa di Pontignano (Siena) 26-27 aprile 1995*, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1998. In una dimensione più distesa e più sensibile all'esplorazione di nuove piste di indagine si sono mossi soprattutto lavori sulla storia preunitaria: cfr. ad es. AGLIETTI, Marcella, *L'istituto consolare tra Sette e Ottocento. Funzioni istituzionali, profilo giuridico e percorsi professionali nella Toscana granducale*, Pisa, Ets, 2012; per il contesto internazionale cfr. i recenti volumi collettanei (a cui hanno contribuito alcuni fra i coautori del volume): MARZAGALLI, Silvia (dir.), *Les consuls en Méditerranée, agents d'information, XVIe-XXe siècle*, Paris, Classiques Garnier, 2015; BARTOLOMEI, Arnaud, CALAFAT, Guillaume, GRENET, Mathieu, ULBERT, Jörg (dir.), *De l'utilité commerciale des consuls. L'institution consulaire et les marchands dans le monde méditerranéen (XVIIe-XXe siècle)*, Roma-Madrid, École française de

rilevare tornanti, transizioni ed elementi di continuità che caratterizzano le vicende dell'istituzione consolare.

Il volume si concentra soprattutto sullo spazio mediterraneo, con maggiore attenzione a territori di particolare importanza per la presenza italiana, quali l'Egitto, la Tunisia, l'Algeria, il Sud della Francia (ed un'interessante incursione nell'area danubiano-balcanica proposta da Antonio D'Alessandri). Si tratta di una scelta opportuna, proprio per la centralità che il bacino mediterraneo riveste tradizionalmente nei servizi consolari, data la complessità degli interessi economici, commerciali e strategici coltivati dagli Stati preunitari e poi dall'Italia liberale; quest'area continua ad essere cruciale anche tra fine Ottocento e prima metà del Novecento, quando si assiste ad un rafforzamento del ministero degli Esteri e ad un'inedita estensione dei servizi consolari nei diversi continenti.

I contributi ricompongono una geografia stratificata, che vede i suoi punti forti in circoscrizioni non di rado periferiche rispetto alle sedi in cui si svolgevano i giochi della grande politica, ma di notevole rilevanza per la tessitura di relazioni fra la penisola e il mondo; la sua posizione secondaria rispetto al contesto delle potenze internazionali rendeva infatti tanto più opportuno coltivare vocazioni e circuiti iscritti in una storia di lunga durata.

I singoli saggi si soffermano sul tentativo di creazione di un corpo consolare durante il Regno napoleonico (Annalisa Biagianti), sulla riorganizzazione dei servizi negli Stati preunitari nel clima della restaurazione e sulla complessa dinamica del passaggio di poteri al nuovo Stato; come dimostrano Fabrice Jesné e Marcella Aglietti, tale processo sfugge allo schema semplificatorio dell'assimilazione al modello piemontese, a sua volta debitore della tradizione genovese; esso prevede infatti anche un parziale travaso di personale e di esperienze nel quadro di una lunga (e certo non lineare) unificazione. I saggi finali ricostruiscono l'impatto del ventennio fascista in tre casi importanti: il Sud della Francia (Caroline Pane), l'Algeria (Hugo Vermeren) e la Tunisia (Martino Oppizzi). Questi contributi offrono nuove indicazioni sia sulla fascistizzazione del personale consolare, sia sulle nuove funzioni a cui quest'ultimo fu chiamato, nel quadro di un forte investimento politico: dunque la gestione di una rete di organizzazioni di inquadramento degli italiani, di luoghi «polifunzionali» e altamente simbolici come le Case d'Italia, ma anche il ruolo di propagandisti del fascismo nei Paesi ospitanti. Nei tre casi si evidenziano sia i limiti del progetto totalitario e della sua presa sulle collettività italiane, sia la capacità di adattamento della strategia fascista ai diversi contesti locali.

Lo sguardo ampio adottato nel testo permette di ripercorrere nel loro concreto e tortuoso sviluppo gli specifici ambiti di iniziativa dei consoli, impegnati in un lavoro non meno strategico rispetto all'alta diplomazia. La restituzione di questa complessità colta sul campo è uno dei

Rome-Casa de Velázquez, 2018.

principali meriti del volume: esso dimostra che tali attribuzioni non procedono solo per accumulazione nel corso dell'Ottocento, ma vivono una vicenda mobile che rispecchia l'andamento tutt'altro che rettilineo dei contesti istituzionali e delle richieste politiche; si combinano dunque di volta in volta in aggregazioni mutevoli le tradizionali funzioni giurisdizionali e di tutela degli interessi commerciali, la rappresentanza e il controllo delle comunità italofone, nonché l'osservazione e l'interlocuzione con le dimensioni locali, che configurano parziali sovrapposizioni e iniziative di supplenza rispetto al corpo diplomatico.

Dunque una molteplicità di piani che rimanda alla complessa *expertise* connessa con l'*agency* consolare, la cui efficacia ed autorevolezza si giocava attorno ad un sapiente ruolo di mediazione fra «interno» ed «esterno», centro e periferia; un'attitudine negoziale che esponeva non di rado i consolati a diventare il punto di caduta di tensioni e conflitti di difficile gestione (come ci ricorda il bel saggio di Alessandro Polso su Giuseppe De Martino).

Un altro *trait d'union* fra i diversi contributi è la sensibilità verso la lunga costruzione di un apparato istituzionale: il punto di osservazione «periferico» permette di evidenziare le gradazioni di un faticoso lavoro di «decollo» amministrativo, fra tendenze all'uniformazione e alla standardizzazione e permanenza di dinamiche e varianti locali. Si tratta di questioni cardine, al centro della notevole produzione storiografica sulla macchina pubblica italiana; le specificità dei servizi esteri costituiscono tuttavia un settore ancora in parte da sondare e da integrare all'interno dell'ampio dibattito sulla storia delle burocrazie e delle culture amministrative nella penisola³.

Percorre il volume anche la proposta di tagli innovativi rispetto alla letteratura a disposizione. Vari contributi insistono sul ruolo dei consolati nella costruzione dell'italianità, ovvero sulle specificità che assume il progetto di nazionalizzazione nella dimensione diasporica. Alla questione sono dedicati i saggi di Gabriele Montalbano sulle pratiche di italianità nel Beilicato di Tunisi a metà Ottocento e quello di Thibault Bechini sui servizi consolari a Marsiglia (1861-1922). I consolati sono letti in questa cornice non solo come agenti della pedagogia unitaria in un processo di irraggiamento *up-bottom*, ma anche come luoghi di snodo e di rifrazione di articolate dinamiche *bottom-up*: ne esce rafforzata l'importanza che proprio l'«Italia fuori d'Italia» assume nella formazione di un'identità nazionale «plurale» e nelle stesse vicende politiche risorgimentali. Gli avamposti consolari agiscono all'interno di più ampie reti di sociabilità che ingaggiano una relazione complessa con la madrepatria; alle funzioni di orientamento e controllo essi associano un ruolo di «sensori» e mediatori fra molteplici istanze, in un quadro in cui «centri» e «periferie» costituiscono dei nodi di una fitta trama di connessioni.

³ Per un quadro dello stato degli studi, dei principali problemi e dei più aggiornati assi di ricerca il riferimento d'obbligo è al volume di MELIS, Guido, *Storia dell'amministrazione italiana*, Bologna, Il Mulino, 2020.

Altro tema trasversale è quello relativo alla vigilanza ed alla repressione dei sovversivi, che appare in un'ottica lunga una funzione «incorporata» nel ruolo e destinata ad intensificarsi in specifiche congiunture: così Laura Di Fiore e Chiara Lucrezio Monticelli sottolineano la costruzione transnazionale di pratiche di sorveglianza poliziesca in risposta ai moti del 1848, Costantino Paonessa ripercorre le strategie di controllo degli esuli dissidenti e rivoluzionari da parte dei consolati in Egitto fra il 1868 e il 1925, prospettive che permettono di rintracciare la genealogia di una strumentazione rafforzata e dispiegata con maggiore sistematicità nella dimensione totalitaria.

Come rilevano gli stessi curatori, il volume non ha l'obiettivo di esaurire la complessità dei temi proposti, ma di offrire tagli interpretativi aggiornati e sondare nuove piste di ricerca. Esso offre un ampio spettro di indicazioni che invitano a proseguire il lavoro, in primo luogo sui percorsi di professionalizzazione, nonché sui meccanismi di formazione e selezione del personale, fra uniformazione nazionalizzatrice e permanere di meccanismi e dinastie locali (molto interessante, oltre al già citato lavoro di Polsi, anche il saggio di Marie Bossaert sul reclutamento degli interpreti nei consolati nell'Impero ottomano). La costruzione di una tradizione e di un'identità istituzionale resta un campo ancora da approfondire, a partire dalla diffusione della manualistica consolare e dall'elaborazione di un mito fondativo rappresentato dalle Repubbliche marinare e dai secolari compiti di tutela delle nazioni mercantili nel Mediterraneo.

Ma certamente è ancora da ricostruire in che misura si trasformano i meccanismi di selezione nella lunga fase di formalizzazione e rafforzamento di una gerarchia ministeriale che si apre con l'unità e vede una tappa centrale nel ventennio fascista; il permanere di varianti e pratiche localizzate sarà da collocare in una più ampia mappatura «globale» delle postazioni consolari che resta in buona parte da disegnare. Lo sguardo di lungo periodo risulterà particolarmente utile anche a chi intenda indagare le continuità e i mutamenti che caratterizzano il ruolo consolare nella fase post-1945; si tratta di un campo in gran parte ancora inesplorato, date anche le difficoltà di accesso alle fonti, ma che sarebbe opportuno affrontare attingendo ad una strumentazione raffinata, di cui questo prezioso volume offre un significativo repertorio⁴.

⁴ Sulla fase repubblicana prime utili indicazioni provengono sia dai lavori sulle politiche di assistenza all'emigrazione (cfr. COLUCCI, Michele, *Lavoro in movimento. L'emigrazione italiana in Europa 1945-57*, Roma, Donzelli, 2008), sia da contributi sui rapporti bilaterali con singoli Paesi (cfr. TRIOLA, Filippo, *L'alleato naturale. I rapporti tra Italia e Germania occidentale dopo la Seconda guerra mondiale (1945-1955)*, Firenze, Le Monnier, 2017).

L'AUTORE

Francesca CAVAROCCHI ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia d'Europa all'Università di Bologna ed è stata borsista/assegnista di ricerca presso le Università di Bologna, Teramo e Udine; attualmente è docente a contratto di Storia culturale e sociale presso l'Università di Firenze. Fra i suoi interessi di ricerca l'antisemitismo in Italia da un punto di vista storico e sociologico, la politica estera fascista, la memoria dei fascismi in Europa, la tutela del patrimonio culturale nell'Italia del Novecento. Fra le sue pubblicazioni *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la propaganda culturale all'estero* (Roma, Carocci, 2010) e, con Elena Mazzini, *La Chiesa fiorentina e il soccorso agli ebrei. Luoghi, istituzioni, percorsi (1943-1944)* (Roma, Viella, 2018).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Cavarocchi> >